

Al Segretario Generale UST CISL Torino e Canavese Giuseppe Filippone

Al Segretario Generale USR CISL Regionale Piemonte Luca Caretti

e p.c. Al Segretario Generale FNP CISL Torino e Canavese

loro sedi

Caro Segretario,

non ho il piacere di conoscerti personalmente tuttavia desidero scriverti perché da qualche tempo mi sto domandando se questa CISL è ancora la CISL alla quale chiesi l'iscrizione 65 anni fa ed iniziai la mia attività sindacale nella Commissione Interna, nella RSA, nel Consiglio di fabbrica e a seguire nella segreteria provinciale della mia categoria la Federlibro-poligrafici e cartai- e nella segreteria regionale, proseguendo da pensionato, responsabile CISL della zona di Orbassano e infine volontario operatore SICET.

In tutti questi anni è cambiata la società italiana, è cambiato il mondo e tanta cose nel nostro vivere quotidiano e pure noi.

Però sono i valori etico-morali, i principi e gli ideali democratici e costituzionali (non ci si dimentichi che parecchi sindacalisti CISL parteciparono alla Resistenza.) credevo scolpiti nel marmo sul quale l'acqua delle vicende del tempo scorre lasciandolo pulito.

Credevo la coerenza in quei valori incrollabile, un baluardo. Ora quel baluardo per me non è più sicuro.

Non è soltanto la scelta e accettazione del ex segretario generale di fare parte di questo governo a pochi giorni dall'uscita della Segreteria Confederale (ferma restando la libertà individuale di andare dove si vuole) ma è tutta la CISL che è permeata da questa tendenza e lo si è potuto vedere al congresso Confederale con l'accoglienza alla Presidente Meloni che ha travalicato il comune senso di rispetto per il ruolo istituzionale e la cortesia dell'ospitalità, uno spettacolo sconcertante per una persona di cui si conosce da dove viene e la sua storia politica e cosa vuole fare della Costituzione (vedi premierato).

Quale nostalgia nel pensare ad una figura come Tina Anselmi, operaia, staffetta partigiana, sindacalista, Ministro del lavoro che ho avuto il piacere e l'onore di conoscere in una vertenza sindacale.

Sentiamo ogni giorno provocanti esternazioni dai vari personaggi del partito della premier e in particolare per la festività del 25 aprile. La metamorfosi dal MSI a Fratelli d'Italia non ha prodotto una mutazione di rilievo, l'identità è quella che conosciamo e la "fiamma" è sempre lì a ricordarla.

Presidente del Consiglio di un governo di cui fa parte una Lega che è passata dalla secessione alla autonomia, una Lega che nella ricorrenza dell'unità d'Italia ha voltato le spalle con pronunciamenti offensivi sull'unità nazionale e nei confronti del presidente della Repubblica Napolitano.

Stesso discorso per il 25 Aprile. Una Lega che condivide e partecipa a movimenti, inquietanti, filofascisti e filonazisti in Europa e fuori. Nazionalista / sovranista, contro l'unione europea. Un governo di coalizione con gli eredi di Berlusconi che sappiamo come la pensava sul fascismo, cosa avrebbe voluto fare del sindacato, e che avrebbe voluto ridurre il 25 Aprile ad un giorno qualunque. Ora cercano di distinguersi ma stanno lì.

La nostra bandiera dell'autonomia di fronte ad un governo così dovrebbe essere issata sul pennone più alto invece si sta ammainando. Mai avrei pensato ad una deriva così della CISL.

La CISL ha un atteggiamento di riguardo verso questo governo perché ha sostenuto la legge dei

lavoratori alla gestione delle imprese? La CISL deve qualche scambio per questo?

Il governo cerca di accreditarsi la CISL e ci sta riuscendo, così divide e indebolisce il sindacato confederale.

Vedremo anche cosa veramente si intenda per il "coraggio di partecipare" lo slogan del Congresso Confederale che si presta a diverse chiavi di lettura. Intanto rimangono insoluti i problemi veri che riguardano lavoratori e famiglie. Ad iniziare dalla pleora delle tipologie di contratti di lavoro con una precarietà che a volte valica la decenza di un Paese civile e il dettato costituzionale di una vita dignitosa.

Occorre dal Governo una strategia globale. Occorrono misure che incidono sulla scelta di vita delle persone, servono politiche strutturali, servizi stabili, dalla sanità pubblica ai bisogni spesso dimenticati dagli asili nido alla assistenza degli anziani non autosufficienti; alla emergenza abitativa. Occorrono garanzie economiche solide. Mancano incisive politiche per la famiglia. Ho sentito Daniela Fumarola dire che saranno materie di richieste al governo, si vedrà.

Caro Segretario ho letto l'ultima ambiguità della CISL della Romagna sul ricordo della strage di Bologna, meno male che c'è il Presidente Mattarella richiamarne i connotati. Caro Segretario da osservatore esterno vedo nella CISL una unanimità strisciante che si presta a mio avviso a diverse considerazioni.

Caro Segretario, l'impulso che mi domina è di togliere la iscrizione alla Cisl (non per un'altra organizzazione sindacale) ma per starmene fuori da questa Cisl che non capisco più, questa Cisl che non riconosco più, questa CISL che mi è ormai distante. Poi però la riflessione si amplia anche dovuta alla mia età anagrafica, ho 91 anni, e allora faccio un passo a latere e rimango con un totale dissenso e una profonda amarezza; rimango per rispetto a me stesso, per le ore e i giorni che ho passato nella attività sindacale, le tante lotte, i sacrifici che ho fatto e che ho richiesto anche alla mia famiglia, per tutte le volte che ho parlato ai lavoratori, alle controparti e alle istituzioni, a nome della CISL. Rimango per rispetto ai miei maestri Cesare Delpiano, Mario Manfredda, Giovanni Avonto, Franco Gheddo, Pensiero Acutis; ai Segretari generali Confederali da Storti a Macario, da Carniti a Marini a Pezzotta.

Rimane in me l'ideale sindacale. Quando svanisce un importante riferimento resta pur sempre la speranza di una nuova generazione di quadri coerente ai valori etico-morali e ideali che hanno dato dignità alla CISL e fatta grande questa Organizzazione e la sua Storia.

Cordiali saluti

Attilio Ballesio iscritto FNP Torino

Rivoli, settembre 2025